



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Arrivederci

di Anastassia Caterina Angioi

Ogni volta che fa sera io
l'Arrivederci me lo immagino così
un Ritorno
Denso, disarmante, silenzioso, delicato
Dolce
senza grida, ma
pace e pesciolini che ti pizzicano il petto
Intarsi, alghe tra i capelli di passato,
di inquietudine e di onde, di esperienza
cessa di agitarsi e si fa cielo,
di stanchezza di una vita che esausta volge a casa, lei che
si fa brezza lei che
si fa calma,
di mancanza che si ovatta e irrisolto che dipana
il buio
all'occhio umano, pieno di speranza
si scioglie e si risolve,
un vestito che si inzuppa di acqua e di conchiglie
rincuora,
l'anelito affannoso della fine,
rasserena a nuovo inizio, l'anima leggera
sotto il cerchio a sé che luce
di una mamma forma al buio
luna vecchia e dolce,
allunga all'uncinetto in raggi le sue braccia
mare quieto, velo bianco
ti trasporta perché ti lasci andare
raggiunga finalmente il suo cratere,
senza aver paura chiudi gli occhi, ora vai
È ora che riposi
Ogni volta che fa notte io
l'Arrivederci me lo immagino così,
un Ritorno
in polvere alla Luna, lei che tiene stretta a sé
tutto ciò che persi in Terra.
Figlia di un Astolfo poco cauto io
Respiro



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Io l'Arrivederci me lo immagino così,
questo che mi sento
smarrimento che son stata
smarrimento torno a essere
quieto per chi va
Irrequieto (freddo e muto) per chi resta
Non si torna.
Anche in questo, in fondo al buio, se ci pensi c'è Bellezza
(non semplice
lo so, quella di un Addio)
che poi che ne sai
della polvere dietro le quinte del più bel sorriso.





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Mandorla

di *Anastassia Caterina Angioi*

E poi son passati ventun inverni. Ma è a metà della primavera numero uno che è nata lei. Mandorla è nata su un ramo.

Mandorla è sbocciata in un giorno di alba, su un ramo tra i rami di un venerdì tra i venerdì.

Ho sempre amato i rami, che si intrecciano coi venerdì. Sono capaci di unire il cielo e la terra in un unico suono, da giù fin su, dove osano le aquile. Radici a testa in giù che affondano nel cielo, che pizzicano il tetto del mondo, spuntano a mezz'aria abbracciando le nubi, si vestono e si spogliano, accolgono e rilasciano, come i venerdì. Sono giorni speciali i venerdì, lunghi, raggianti, malinconici, un po' spigolosi. Tremendamente fragili, tenaci, affettuosi. Hanno il cuore grande, sempre esposto alle intemperie.

Mandorla sa molto di rami, di dolci, di intrecci agrodolci, di venerdì. Di intemperie.

Ho sempre creduto che non avessero tanto da fare gli intrecci, quel sole, quei rami, quella mattina, quel Venerdì. Che fosse solamente noia. Eppure, come al solito, mi sbagliavo.

E Mandorla non poteva che nascere senza avvisare nessuno, proprio quel dì. Su quel venerdì. Intrecciata di brina e agro, a fatica fruttuoso, che ha sapore di te, simile a te, uguale a te, quanto una mandorla lo è al suo fiore, vita in aperta campagna.

Tenace, violenta, dura di vita, cuore dolce a dispetto.

Mandorla è figlia del gelo e del primo sole, della fretta d'amarsi e poi non trovarsi. Di sogni schiacciati e affogati, di sguardi rimessi e provocati, di mele acerbe e corse insabbiate sul mare.

Mandorla è nata piccina, improvvisa, dal giorno alla notte, alba di quella stagione un po' timida, acerba, ancora bocciolo, che quando ti alzi al mattino il volto s'è tinto di bianco, pizzica il naso e i petali, tanti, quasi anche troppi, pare ancora di aver a che fare con la campagna di manto di neve invernale. Mandorla è nata piccina di quella stagione ancor fiore, sul ramo che volge sul melograno, accanto alla coda del gatto arancione. Mandorla è bimba già grande, regge fili, sui rami, di scorci silenti, un mondo un po' antico. Ha pozzi neri e profondi più su delle gote, guarda e nasconde, tiene stretta segreti. Non ha neanche il guscio, verde felpato, delle mandorle acerbe, gliel'hanno rubato, è per ciò che è rimasto il suo candido cuore troppo esposto alle piogge e alle unghie del gatto arancione.



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Mandorla è giovane donna che ha lasciato quel cuore cresciuto e graffiato appeso a una gola, una tenebra corda, grido furente, silente, di un raggio rubato a un agosto di sole. Ramo scavato, segnato, che prima le aveva donato il suo dove. E se ora vai lì e sai ben cercare, in un giorno d'estate lo puoi ancora trovare, tra le foglie e il rumore del sole, scordato, lasciato, avvolto da un manto di pianto, quel pezzo di cuore, graffiato dal gatto arancione.

Mandorla ha colto i suoi ricci, i suoi cocci, due pietre, le lacrime, gli occhi. Ne ha costruito dei ponti, lontano dai fili, i misteri, dai graffi insistenti, i silenzi gelati, le corse sbattute, le lunghe giornate a voler non capirsi, e poter poi mentirsi, le parole pesanti i silenzi pesati, mani al cielo imploranti, le grida, gli sbagli.

È andata lontano, e ti sta più vicino.

Di quell'acre sapore Mandorla ne ha mescolato di miele e d'amore, pasta cotta di sogni e speranza, ne ha fatto rotondi amaretti croccanti, un poco imperfetti, ma così buoni, di quelli per te, per gli altri, a sorpresa, a Natale, a raccontar storie. Pane e formaggio, ti voglio un gran bene, attorno al basalto, la soglia, il ginepro, il camino, accanto a te, fa caldo.

Mandorla è donna segnata, s'è fatta da sola, tutta d'un pezzo, la vedi che cuce, delicata ricama, ogni giorno, il suo cuore.

Una lacrima, un punto, un sorriso, una croce.

Mandorla dentro è ancora piccina, si fida, anche troppo, come i bimbi nei giorni di epifania. Un giorno è cascata.

L'ha travolta, strappata il Maestro, una due volte, infinite sul muso, la crosta, la schiena, sul guscio, un refuso. Vento Maestro, vento ribelle, furente furioso, tornare, scusarsi, implorare, gridare, per l'ultima, l' unica volta, amami tu.

Mandorla è donna che ha sciolto con lacrime amare matassa di spine intrecciate con resina e rami, struggendo il silenzio di chi ti seduce spira ti avvolge, ti ama e poi strappa finché non si stanca, forse, non so se si stanca, ti stanchi? Io ora, tu quando, domani? Aveva provato a farsi cullare da un sapore nuovo, carezze a nordovest, andava al mare coglieva conchiglie, amava le gite, le bisce, i sorrisi, ammirare i colori da dentro le biglie. Speranza di bimbi. È colpa, la sua, se l'è andata a cercare. Pazza, puttana affetto, d'amore, invenzione.

Mandorla è donna che ha vinto, lontano dall'ovest, dentro di sé, la triste battaglia. Ha in volto un disegno nascosto, conosce quel circo e ciò che ha domato, chi l'ha sfamata, la lotta, la vita, miracolo a cui si è aggrappata. Dei giochi, le beghe, i maghi, regine, sirene, le streghe, Mandorla non sa più che farne, c'è il vero che resta da solo, poggiato,





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

assonnato, nessuno lo vede, poco ci crede, sta scritto su umide foglie ormai gialle. Tutti che notano nessuno che vede, chissà chi le crede, eppure sia entrambi, che tutti, lo sanno, è scritto, riscritto, ritrito, sputato palpato, rivolto e negato.

Ma è lì, lì per chi vuole vedere che resta, poggiato, e non cambia.

Mandorla ha vinto la vita per sé, per lei e per me, l'ha vinta per te, sussurra pian piano su un nuovo ramo, vede schiuma del mare lontano, parla col monte, sforna castagne, la culla è vicina, proprio sul ramo, nè graffi, né soffi, né fili, né corde, paura contrita di giovane morte, non una due volte, infinite sul muso, la crosta, la schiena, sul guscio, refuso.

Ora è la brezza a sfiorare i suoi fianchi, non il Maestrale a giocare con le ombre, le rose, l'amore, cos'è se non un tuo bacio in un giorno di sole?

Ho rivisto un mattino il tuo livido come, che picchia, che batte, che sbatte le porte, spaventa anche i baffi strappati dal muso del gatto arancione.

Hai messo una lapide sulla mia croce, non una due volte, infinite e più volte.

Che ti rimane?

I ragni, l'orgoglio, le mani rivolte. Una giacca dimessa, le scarpe, camicia. Usi sempre la stessa. Le tue insulse grida ora son io che silenzio di notte. Prepari le ombre, buon viso al tuo gioco, le maschere bianche, senza espressione, le ami le bruci, le adori le odi. Ridi poi piangi, teatro, la gloria, ma ancora dipingi il tuo volto? che noia.

Inzuppi le arance in un latte straziato, fai tu colazione, sei così attento a tessere gerbere all'ultima unzione. Oggi, domani, o mai cosa importa, il prezzo ormai è stato pagato. Mi porti abbracciata al velo col gatto, zuppa di gente, sorrido da sola, non ho più quel guscio cucito da me, sono uno scrigno di legno scelto da te. E ora non piangere latte d'arance, occhi pesanti di lacrime amare, sai meglio di me che potevi ascoltare, fermarti, amare, amarti, lottare.

Le foglie d'inverno coprono il cuore, cantano in coro nenia d'amore, in cielo e per terra, freddate dal sole.

Ecco la fine che ha fatto il mio amore. Ripetono in coro leggero cantare, le ombre di sera, nel bosco, la vita, vivila tu, polverosa, in soffitta. Hai messo una lapide sulla mia croce, non una due volte, infinite altre volte.

Che ti rimane?

Non era questo, di certo lo sai, l'eterno sì al nostro agognato, pietoso e fiorito, ora gelido altare.

